

esser di giovamento alle cose di questa Repubblica. Potrei dire di molti fra i conosciuti e praticati da me, ma mi basterà nominarne un solo, perchè egli è tale che può bastar per tutti. E questo è l'illmo. sig. Paolo Giordano Orsino duca di Bracciano, barone di Roma, ricco d'entrata di più di 60,000 scudi, benchè ne sia impegnata tanta che non ne cava più di 25,000, bramoso tanto di adoperarsi quanto par che il corpo, per la sua estrema grassezza, si sforzi di renderlo inabile a tutte le cose, avendo di questo suo animo, e del corpo ancora, fatto esperienza l'anno della vittoria in armata con carico avuto dal re Cattolico. Di questo soggetto stimai esser a proposito aver amicizia e pratica stretta, considerando quanto potesse egli in qualche occasione esser di comodo a questo Stato, perchè non è alcuno dello Stato della Chiesa, che potesse condurre più numero di capi, nè più ricchi, nè più onorati, nè più prestamente eletti, di quello che potrebbe questo soggetto, quando inclinasse l'animo a questo servizio o che la Serenità Vostra stimasse per altro rispetto l'averlo. Quest'amicizia adunque io strinsi in maniera che, oltre le visitazioni frequenti, voleva egli esser meco il più spesso che si poteva, e per segno poi della sua molta affezione verso la Serenità Vostra, nel mio partire, non pur uscendo di Roma volle farmi accompagnar da molti de' suoi, ma aspettandomi fuori della porta, volle ch'entrassimo insieme in una sua carrozza, e con essa e con altre, nelle quali entrarono que' gentiluomini che si trovavano allora meco, condurmi alla sua terra di Bracciano, dove mi alloggiò e mi accarezzò onoratissimamente quel giorno e quella notte; la qual cosa perchè non è stata mai più fatta da lui, e perchè è stata fatta da persona di tal qualità, siccome la Serenità Vostra ha inteso, non ho potuto mancare di rappresentarla per non defraudar al merito di tal personaggio; il quale senza dubbio ha voluto, con il favorirmi di questa maniera e in tempo che tanto concorso di cavalieri mi accompagnava, mostrare il cuor suo alla Serenità Vostra; ed anco perchè possa ella metter tal cosa in quella considerazione che più parerà alla prudenza sua.

Resta ora a parlare del presente Pontefice, dicendo della